Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 31

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 3 Agosto 1902

Le feste in Seminario

Durante la settimana si sono tenute in Seminario delle care feste che hanno lasciato nel cuore di tutti quelli che vi assistettero la più bella impressione.

Sapete che in Seminario si venera il corpo di s. Faustino, giovanetto martire dei primi tempi della chiesa. Ora quest'anno ricorreva proprio il cinquantesimo anniversario dal giorno in cui le spoglie del beato giovanetto furono levate dalle catacombe di Roma e portate a Udine nel nostro Seminario. Sono dunque cinquant'anni che s. Faustino vigila e prega pei nostri cari chierici.

Ed essi vollero con una solennità straordinaria festeggiare la felice ricorrenza.

—

Ma oltre a questa un'altra circostanza presentava motivo di solennizzare nel Seminario la data di questo anno. Sono trecento anni da che fu fondato in Udine il Seminario; sono trecento anni che da quel pio luogo escono giovani sacerdoti, i quali nella nostra arcidiocesi hanno mantenuta viva la fede dei nostri padri. Quindi tornava doveroso solennizzare anche questa faustissima data.

—

Nè basta. Un altro motivo per le feste era il compimento dei grandi lavori eseguiti in meno di tre anni dal rettore mons. Luigi Pellizzo nel Seminario. Chi visitò già tre anni il nostro Seminario e più non lo vide, non lo riconoscerebbe. Tanto è cambiato!

Ora tutte queste circostanze fecero sì che alle feste si desse la massima solennità. E fu data.

Domenica fu portata in processione l'arca che racchiude il corpo del santo e deposta nel luogo nuovo preparatale nella chiesa abbellita e decorata. Lunedì Sua Eccellenza Mons. Isola, Vescovo di Portogruaro, celebrò la s. messa, tenne un bellissimo discorso e funzionò la sera. Martedì Sua Eccellenza Mons. Feruglio, Vescovo di Vicenza, tenne le stesse funzioni e anche Lui la sera recitò un bellissimo discorso. Mercordì poi il nostro amatissimo Arcivescovo tenne il pontificale solenne e l'omelia che piacque tanto.

Durante i tre giorni la chiesa del Seminario era affollata di fedeli, e i nostri bravi chierici nel canto e negli abbellimenti mostrarono un'attitudine, una diligenza e un amore molto lodevoli.

La sera di mercordì poi migliaia e migliaia di persone si riversarono in Seminario per ammirare la splendida illuminazione e assistere ai fuochi artificiali.

Dirvi della bella ora che si passò in quella sera nel sacro recinto sarebbe impossibile. Le finestre, i corridoi, le corti del Seminario presentavano uno spettacolo imponente. Innumerevoli erano i palloncini e le iscrizioni e da tutti gli accorsi si usciva in un «oh!» lungo di meraviglia. Alla fine dei fuochi artificiali calò una tela con l'imagine di s. Faustino in mezzo a una vera corona di stelle ardenti. Allora un plauso prolungato uscì dalla grande moltitudine che si trovava presente.

—

Le feste ebbero fine giovedì con la distribuzione dei premii e con la esecuzione di un Oratorio, intitolato a *san Faustino*. L'Oratorio è lavoro di don Ubaldo Placereani e si può dire senza altro che è un'opera molto bella e graziosa.

Nel teatrino del Seminario era accorsa una grande quantità di sacerdoti e di signori. Il teatrino era così affollato che tutti non potevano stare. Ebbene, gli applausi che si ebbe il Placereani furono continui, entusiasti. Ciò dimostra che l'Oratorio piacque. Anzi diremo che piacque tanto che venerdì fu ripetuto. Nel suo piccolo si ripetè lo spettacolo dell'Oratorio di Perosi quando fu eseguito lo scorso anno nel duomo di Udine.

Così finirono le care solennità, che qui abbiamo voluto registrare perchè i nostri lettori imparino ad amare il Seminario, a stimare i superiori e i chierici del medesimo, e anche a stimare il clero della diocesi che per amore al sacrificio, per sapere e per virtù non sta dietro al clero di nessun'altra diocesi.

Viva dunque il Seminario! viva il clero!

Brigantino salvo dal disastro delle Antille.

Si ha da Napoli che il brigantino *Vergine di Pompei* creduto perduto nel disastro della Martinica è salvo.

VISITE DI SOVRANI A ROMA.

Si conferma ufficialmente che nel venturo inverno, oltre alle visite dello Czar e dell'Imperatore di Germania, si avrebbero quelle del principe di Bulgaria, del Re di Serbia e del principe del Montenegro. Quest'ultimo verrebbe in occasione del fausto evento. Queste visite hanno una certa relazione col viaggio del Re a Pietroburgo, pel quale l'Italia conta oggi abbastanza sulla politica balcanica.

IL SOCIALISMO
e l'obolo dell'operaio

Alcuni giorni or sono, in un momento certamente di distrazione, il *Vorwärts* pubblicò un articolo nel quale s'indicavano le varie spese, che ogni operaio deve erogare per quel partito. Il conto arrivava a 77 marchi all'anno, tutti spesi a vantaggio dell'agitazione di partito, pella stampa ecc. L'organo magno del socialismo non poteva immaginare, che i giornali borghesi ne avrebbero tratto una conseguenza molto facile: ossia la dimanda spontanea:

« E che cosa dà il socialismo agli operai in corrispettivo di quest'elevato sacrifizio che richiede dall'operaio; tanto elevato da raggiungere sei o sette volte quello, che esige dall'operaio l'attuale Stato, pieno di tutti i difetti e mali, a seconda del socialismo? »

Avvedutosi ormi dello sbaglio commesso, ora ora il *Vorwärts* cerca di accomodare tutto e con abile manovra di prestigiazione, raggruppando in altra maniera le cifre procura di attenuare l'impressione di quella prima pubblicazione.

Ma comunque voglia spiegare la cosa, rimane sempre accertato, che per opere di agitazione di partito, il socialismo esige il quintuplo od il sestuplo dello Stato borghese.

E poi in compenso ne riceve la perdita della fede, della tranquillità della coscienza e l'insinuazione dell'odio contro il Creatore e Salvatore Nostro, è contro intere classi del prossimo. Degno guiderdone, di chi presta fede a questi falsi profeti dell'errore e del disordine!

Decapitato da una campana

A Lucca, irca un anno fa in un piccolo orto addetto al ricovero di mendicità pei poveri vecchi, veniva al muro esterno dell'edificio attaccata una campanella, che doveva servire a fare i segnali d'uso nel ricovero stesso. La campana però, del peso di 50 chili, era certamente male assicurata. Ieri mattina certo Biagioni Carlo, da poco accettato nel ricovero si recò nell'orto a suonare la sveglia; ma dopo poche tirate la campana si staccò dai sostegni e piombò sul capo del povero Biagioni colpendolo di taglio sull'osso frontale ed aprendogli letteralmente il cranio. Il Biagioni cadde a terra morto.

Un Sovrano per settimana

RUMANIA. — Carlo I, Re di Rumania, della Casa di Hohenzollern, nato l'8 aprile 1839, eletto e proclamato principe regnante con diritto d'eredità col plebiscito dell'8 aprile 1866, riconosciuto dalle potenze il 12 stesso anno, proclamato Re dal Parlamento rumeno il 14 marzo 1881. Molto abile, egli ha saputo governare tanto col partito liberale, quanto con quello boyardi, e sotto il suo regno il paese ha potuto entrare nella via delle riforme amministrative ed economiche. Senza eredi diretti egli ha adottato come successore presuntivo suo nipote il principe Ferdinando, secondo figlio del principe Leopoldo di Sigmaringen. Questo principe ha riunito nelle sue residenze di Sinaia e di Bucarest un'importante collezione di quadri di tutte le scuole.

DISORDINI ELETTORALI

A Nardi, (Lecce), domenica riuscirono tre socialisti. I popolari organizzarono una dimostrazione: il delegato Camarone la proibì. Ne nacque una colluttazione violenta. Il delegato rimase gravemente ferito da una coltellata. Il feritore, un pregiudicato certo Cavamonti, fu arrestato. Si arrestò anche il muratore pregiudicato presidente della Società socialista. I compagni tentarono di liberarlo. Allora si fecero altri sei arresti.

Viva la civiltà dei popolari e dei socialisti.

Arresto di una sessantina di favoreggiatori di un latitante.

A Reggio Calabria, la notte di domenica in territorio di Rizzicone i carabinieri arrestarono una sessantina di favoreggiatori, nonchè vari parenti del pericoloso latitante Lombardo, che continua ad emulare le gesta di Musolino.

SCIOPERANTI DEVASTATORI.

Da varii giorni a Leopoli si è manifestato uno sciopero fra gli operai agricoli in numerosi distretti della Galizia. Gli scioperanti si abbandonano a violenze, attaccando le proprietà e devastando le coltivazioni.

La gendarmeria represe i disordini; parecchi scioperanti rimasero feriti. Si operarono molti arresti fra gli agitatori scioperanti.

Nel campo dei socialisti

La loro bella vita.

Per chi nol sapesse *Goliardo* è direttore dell'*Asino* e redattore dell'*Avanti*. Suo fido compagno è *Ratalanga*. Orbene, questi due eroi del socialismo, che sacrificano la loro esistenza pel bene del proletariato, che gridano cinque volte al giorno contro i grassi borghesi che vanno in villa, ai monti o ai bagni, dieci volte contro i preti, i quali... non fanno niente e vivono alle spalle del popolo turlupinato — si trovano a fare la bella vita pei monti incantevoli della Svizzera. Eh, hanno buon gusto cotesti signori! Dei quali uno — il *Goliardo* — così scrive nel n. 2023 dell'*Avanti*:

« Mentre il Congresso della stampa internazionale siede a Berna, io sono fuggito nei Grigioni, lontano dalle discussioni del quarto potere e dalle malinconie... del campanile di S. Marco.

Sono a Ragaz, dove i campanili naturali crollano tutti i giorni e precipitano in valanga giù pei burroni alpestri, per morire inonorati nelle profondità del lago di Wallenstadt; a Ragaz — dove non giungono giornali politici italiani di nessun colore, e da dove — quindi — non potrò dare ai lettori dell'*avanti e indietro* nessun avanti e nessun indietro di attualità.

E' dunque — almeno quindici giorni dell'anno — riposo assoluto per me e per essi; riposo sacro, che rigenera il sangue e rifornisce il fosforo per nuovo lavoro. Col nostro *Ratalanga*, riposerò mezzo mese... correndo la Svizzera e la Germania in traccia di pupazzetti fisici e morali pei nostri amici d'Italia ».

Sarà bene notare che *Goliardo*, direttore dell'*Asino*, fu anche, almeno da quanto si rileva in un suo trafiletto pubblicato nello stesso *Avanti*, ai bagni di Viareggio.

Che ne dice il proletariato che lavora mane e sera, senza avere i... quindici giorni all'anno per correre la Svizzera e la Germania in cerca di... pupazzetti e che manda il suo obolo, risparmio di tanto pane tolto al suo stomaco vuoto, all'*Avanti* e all'*Asino*, pel trionfo della idea?

Povero proletariato illuso, manda manda i tuoi quattrini a quei signori, i tuoi quattrini che ti costano tanto sudore; e quei signori visiteranno per te le stazioni balneari più aristocratiche, le stazioni climatiche più ricercate; e per te gireranno l'Italia, la Svizzera e la Germania.

A viaggio finito, porteranno per te una sacca di pupazzetti. Ma credilo, il più pupazettato da quei signori non è il prete, non è il capitalista, ma lo sarai tu, povero popolo illuso e corbellato.

—

Cara poesia!

Sentitela come sgorga purissima dalla penna di *Goliardo*:

« Tutto questo, egli scrive, io penso e scrivo a finestra aperta sulla Tamina, che trabocca e trabalza muggendo dalle sue gole (un franco, l'ingresso) verso il Reno maestoso: intorno splendon le nevi eterne al chiaro di luna, e la nuvolaglia bassa annunzia uragano.

Nell'albergo tutto è silenzio: abbiamo fatto scappare, mezz'ora prima del solito, gl'inglesi e i tedeschi dalla « table d'hôte ».

Questi italiani! che baccano infernale nella consueta austerità dei pranzi nordici! Gli inglesi e i tedeschi pranzano con la stessa gravità silenziosa con cui ascoltan la predica del pastore o sentono messa. Noi ridiamo tanto a pranzo che a messa, e forse abbiamo più ragione di loro! »

Belle posizioni al certo devono essere in Isvizzera; peccato non essere socialisti per potersi permettere il lusso di visitarle!

Nel brano surriportato poi è strano vedere un socialista del calibro di *Goliardo* menar vanto per aver fatto fuggire dalla sala da pranzo inglesi e tedeschi col gridare. Accidempoli, non occorre essere direttori di *Asini* per far questo; lo sa fare benissimo anche un facchino di piazza.

«Noi (socialisti in capo) ridiamo tanto a pranzo che a messa» scrive *Goliardo*; e vuol dire che essi ridono di *tutto*; del bene e del male. Che questa sia una virtù non lo sappiamo; che questo sia un fatto, siamo più che certi. I socialisti in capo ridono di tutto e di tutti. E fanno bene a ridere e a far ridere, specie se col ridere si può viaggiare la Svizzera e la Germania. Peraltro, ricordiamo che sono altri professionisti, se tali si possono chiamare, che viaggiano il mondo e si mantengono benissimo... col ridere. Sono gli uomini delle marionette.

Sempre una di nuova.

Innamorato della sua escursione estiva per la Svizzera (notisi che in estate la Svizzera è il paese più costoso e che perciò si permettono il lusso di visitarla solo i borghesi più denarosi) *Goliardo* scrive ancora:

«*Ratalanga* ha infilato une giacca tentonica che lo garantisce dalle bufere delle alte Alpi, e mi aspetta coll'album dei pupazzetti a tracolla. Io mi sprofondo in un paio di calze pelose, e mi accingo a seguirlo pensando: perchè non possono tutti gli uomini andare e venire per questa microscopica oasi dell'universo, che è il mondo, e conoscerlo almeno di vista, prima di lasciarlo per sempre? Ah!... il socialismo!»

Perchè non tutti gli uomini non possono fare quello che fanno *Goliardo* e *Ratalanga*? Oh, bella; perchè il mondo, anche nel socialismo, si divide in due categorie: una che pupazzetta e l'altra che resta pupazzettata. Questa paga e quella viaggia...

Una cosa peraltro impariamo adesso: impariamo cioè che quando sarà il socialismo, ognuno potrà viaggiare e conoscere, almeno di vista, questo mondo. «Ah, il socialismo!» sclama *Goliardo*. E questa sclamazione tiene le veci di un zuccherino, che pietosamente il furbo socialista tiene sempre preparato pel palato amaro del proletario. Poichè, vedete, non sarà socialista, per quanto sciocco esso sia, il quale leggendo dei bagni e dei viaggi di *Goliardo*, non si senta venire su fin dalle viscere questo sospiro: «Oh, se anch' io!» E il furbo socialista, che prevede il sospiro, è pronto con l'antiddoto di un'altro sospiro: «Ah, il socialismo!» Volendo dire: «Vedi; anche tu potresti fare come noi, se fosse il socialismo».

La risposta è banale, ma gli uomini — specie se *coscienti* — sono sempre tanto banali da riceverla in santa pace. E chiamiamo banale la risposta, perchè è l'assurdo degli assurdi che dopo l'avvento del socialismo ciascuno possa, *gratis* s'intende, viaggiare il mondo a suo talento. La società risulterebbe composta nientemeno che di viaggiatori!

Noi invece crediamo sia molto meglio per *Goliardo* e per *Ratalanga* che non venga il socialismo; una volta venuto, anch'essi dovrebbero adoperare la vanga e il piccone e lavorare le otto ore al giorno come gli altri, se pur come gli altri volessero mangiare. Altro che viaggiare!

Rubano come borghesi.

Si ha da Napoli, 26: «Nella riunione dei tramvieri tenutasi stanotte si decise di querelare i *compagni* Volpe e Mirone, frodatori confessi di 1369 lire, ed anche Lavro e Storniolo membri del Consiglio direttivo, se dallo svolgimento del processo risultassero colpevoli».

Di questo losco affare che fa *pendent* alle gesta del Lazzari a Milano, il *Secolo* dava questa versione:

«La Lega dei tramvieri di Napoli, aveva alla Cassa di risparmio lire 2600 intestate a quattro consiglieri della lega stessa. In occasione dello sciopero il Consiglio direttivo diede facoltà di svincolare il denaro che doveva servire durante lo sciopero stesso; i consiglieri erogarono in sussidi lire 600 e le altre 2000 se le divisero. Saputosi il grave fatto il segretario della Borsa del lavoro convocò subito il Consiglio il quale chiese conto del danaro agli intestatari del libretto. In seguito a ciò due consiglieri versarono le somme che si erano appropriate, gli altri due invece diedero delle spiegazioni non soddisfacenti. La commissione dei tramvieri denunciò il fatto alla questura e indisse un comizio appositamente!»

L'*Avanti!* conferma e si consola dicendo: «Niente di anormale».

A che risponde la *Gazzetta di Venezia*: «Niente di anormale? Come, come? Niente di anormale fra *compagni*, se mai; ma non tra gente onesta.

E ora, vengano costoro a fare i vindici della moralità, vengano a vantarsi di aver segnalato a dito, per i primi, gli uomini che furono poi colpiti dall'inchiesta Saredo. Si guardino piuttosto in casa, e si abbottonino quando hanno da fare con certi *compagni*».

Sentinella che si vendica uccidendo.

Si ha da Monteleone Calabro presso Napoli: Il soldato Pasquale Bello di sentinella alle carceri aveva lungamente sostenuto gli oltraggi che, per divertire i condetenuti, gli rivolgeva il detenuto Belli Primo. Perduta la pazienza, il soldato scaricò l'arme entro la finestra e il Belli colpito da sei proiettili, essendo la carica a mitraglia, cadde morente. Anche due altri detenuti rimasero feriti.

L'ANTICLERICALISMO IN SPAGNA

La stampa cattolica di Madrid segnala l'immenso e tenebroso lavorio che fa la massoneria per spingere la parte meno sana del paese ad inveire contro i cattolici. Nulla si lascia intentato per costringere il già troppo delicato Ministero Sagasta a mettersi sulla via settaria del Governo francese. Gli anticattolici poi sono furibondi contro il giovane Sovrano, che nel suo cuore nobile e generoso e nella rettitudine della sua mente non si mostra per nulla disposto ad assecondare l'odio massonico.

Sulla salute di Edoardo VII

A Londra circolano voci allarmanti intorno alle condizioni del Re, specialmente nei quartieri eleganti.

Circa la data dell'incoronazione, si sa da buona fonte che i medici erano assolutamente contrari alla scelta della data del 9 agosto, data così vicina, ma il Re dimostrava tale impazienza che i medici temettero di farlo peggiorare se rifiutavano di acconsentire al suo desiderio. Inoltre vi è buona ragione di credere che subito dopo l'incoronazione, il Re dovrà subire una nuova operazione e che questa volta si tratterebbe di asportare l'appendice stessa.

Tale ipotesi è confermata dai preparativi che si fanno. Per portare il Re nell'Abbazia si è costretti ad adoperare una sedia speciale che sarà usata per trasportarlo dalla porta all'altar maggiore. La sedia sarà portata da quattro nobili robusti. Inoltre finora non è stato pubblicato alcun regolamento di polizia per il 9 agosto, il che fa temere che le autorità non siano ancora ben sicure che la cerimonia avrà luogo, perchè di solito i regolamenti sono pubblicati parecchie settimane prima. Le prove che si dovevano fare per l'incoronazione nell'Abbazia sono state rimandate alla settimana prossima. Anche questo induce a sospettare che non si sia ben sicuri che la cerimonia avrà luogo e che si voglia quindi attendere fino agli ultimi giorni. Se la cerimonia avrà luogo, il Re si recherà subito dopo al castello di Balmoral.

Il Re ha potuto ieri mattina rimanere in piedi coll'aiuto del bastone. I giornali dicono che potrebbe camminare, se i medici non glielo vietassero, alcuni affermano che fece qualche passo.

Incendio in un piroscafo.

Proveniente da Nuova York è arrivato a Napoli il piroscafo «Liguria». Durante la traversata, il 24 luglio si manifestò un incendio nella stiva, suscitando panico enorme. L'equipaggio stentò molto a calmare i passeggieri che volevano gettarsi in mare. L'incendio fu spento. Due marinai rimasero feriti.

L'anniversario del 29 luglio

Il Re al Pantheon.

Martedì a Roma per l'anniversario della morte di Re Umberto gli edifizi pubblici e molti privati avevano innalzata la bandiera a mezz'asta. Circa alle ore 8 si recarono al Pantheon il Re e la Regina Margherita per assistere alla messa bassa celebrata dal cappellano mons. Nitti. Sulla tomba di Umberto venne deposta una magnifica corona di fiori freschi con la scritta: «Vittorio — Elena — Margherita». Moltissime altre corone furono inviate al Pantheon. Finita la messa, il Re e la Regina Margerita uscirono salutati silenziosamente da una grandissima folla che stazionava nei pressi del Pantheon.

Il solenne funerale.

Pure martedì si è celebrato al Pantheon, a cura dello Stato, un solenne funerale a suffragio di Umberto. Il pronao e l'interno del tempio erano riccamente parati a lutto. In mezzo alla chiesa era eretto un grandioso catafalco in forma circolare. Numerosissime corone vennero inviate dai Ministeri, dai corpi dello Stato, del Municipio, della Provincia e delle Associazioni militari e civili. Assistevano al funerale i ministri Zanardelli, Giolitti, Prinetti ed altri ministri e sottosegretari di Stato, le presidenze del Senato e della Camera, ecc. Il cappellano di Corte mons. Bianchi celebrò la messa, indi diede l'assoluzione al tumolo. L'Accademia Filarmonica Romana, sotto la direzione del maestro Boeri, eseguì magistralmente una messa funebre di Tommaso Lodovico da Victoria del 1605 e l'assoluzione, composta dallo stesso maestro Boeri. La cerimonia è riuscita imponente.

Il corteo.

Alle ore cinque pomerid., in piazza Santi Apostoli, si sono riunite con bandiere e musiche le Associazioni militari ed operaie, e formatosi il corteo, si recò al Pantheon a deporre corone sulla tomba di Umberto. Quindi il corteo si è recato nell'aula magna del Collegio Romano, dove il deputato Monti Guarnieri commemorò Umberto.

Dopo l'uscita delle associazioni, il Pantheon venne aperto al pubblico che vi accorse numeroso.

Sul luogo del regicidio.

A Monza alle ore 9 ant. il corteo formatosi per recarsi sul luogo ove Umberto fu ucciso ha sfilato per le vie della città.

Giunto il corteo sul campo vennero deposte le corone.

Quindi discese negli scavi di fondazione del monumento e poi girò attorno alla croce che segna il luogo dove il Re fu ucciso.

Nelle altre città.

In varie città del regno ebbero luogo commemorazioni di Re Umberto.

Pugni, calci, ecc. tra un consigliere e un sindaco.

A Romette, presso Messina, durante una votazione segreta parve che il consigliere Saya cercasse di leggere le schede dei colleghi, onde il sindaco lo rimproverò. Ne avvenne un alterco con pugni calci e oltraggi e con volo di calamai. Il Saya rimase ferito; entrambi si querelarono.

ARRESTO DI ANARCHICI.

Martedì notte a Roma furono arrestati una trentina di anarchici; nelle loro case si sarebbero trovati manifesti incendiari provenienti da Patterson.

Musolino l'ha finita.

La sezione penale della Corte di Cassazione di Roma ha respinto il ricorso di Musolino presentato dall'onorevole Mazza e dall'avvocato Escobedo. La Corte era presieduta dal senatore Canonico. La causa di Musolino è l'ultima che si discute sotto la presidenza del senatore Canonico, perchè questi domani si reca a presiedere la Cassazione di Firenze. Il Canonico, dopo la sentenza Musolino, pronunziò un commovente discorso di addio ai colleghi e ai funzionari della Cassazione.

Musolino sarà trasportato da Lucca a Portolongone, dove gli fu preparata una cella speciale.

I RACCOLTI FRANCESI

In Francia, da una inchiesta fatta dal *Figaro*, risulta che il raccolto del grano nel corrente anno è eccellente in Francia, raggiungendo almeno 132 milioni di ettolitri. Il consumo in Francia essendone di 128 milioni di ettolitri, il suo raccolto le permetterà di non ricorrere all'importazione estera. Riguardo al prodotto della vendemmia, si calcola che si stenteranno a raccogliere 40 milioni di ettolitri di vino; il raccolto sarebbe quindi di un terzo inferiore a quello dell'anno scorso. Le viti soffersero per la bassa temperatura e per la notevole recrudescenza delle malattie crittogamiche.

Eruzioni e terremoti alle Antille

A Kingston il 21 luglio scorso avvennero alcune piccole eruzioni del vulcano La Soufrière. Fu pure avvertita una scossa di terremoto accompagnata da una tromba marina al Nord-Est dell'isola.

PROVINCIA

TARCENTO.

Suicidio tragi-comico. — Mercoledì 25 luglio scorso, a Collerumiz successe un fatto tragico che ha anche un po' del comico. Certa Merluzzi Domenica più che ottantenne da parecchi mesi si trovava a letto affetta da mania religiosa congiunta a pellagra. La fantasia dell'infelice era turbata da paurose e sinistre visioni, sentiva fischi, parole minacciose di condanna eterna. Insomma la povera inferma, assediata da tanti fantasmi che mai le lasciavano tregua, invocava la morte a por termine a' suoi mali.

Era anche tenuta d'occhio e sorvegliata perchè non potesse attentare ai suoi giorni. L'altro ieri le teneva compagnia un nipotino che si trastullava colle forbici. Se le fece dare col protesto di tagliarsi le unghie. Il fanciullo, nulla sospettando, se ne andò per un momento, e la vecchia rimasta sola si diè a tagliare il basso ventre. Quando entrò nella camera la figlia, la trovò immersa in un lago di sangue. E per giunta colla massima disinvoltura continuava l'auto-vivisezione, di maniera che la figlia durò non poca fatica per strapparle di mano le micidiali forbici. Ma ormai era troppo tardi. L'infelice si aveva tagliate le budella in più punti e colle proprie mani le aveva estratte e rovistate.

Chiamato il medico d'urgenza dichiarò il caso disperato. Richiesta perchè si fosse inferta la mortale ferita rispose che lo aveva fatto per liberarsi da un acuto dolore intestino che da giorni la travagliava; pregò anzi il medico ad allargare la ferita. Il bello si è che sopravisse più di un giorno contro ogni previsione senza mai perdere i sensi, senza mai accusare i dolori. Spirò placida e tranquilla convinta di avere compiuta un'opera doverosa impostale dalla coscienza. Dio se l'abbia in gloria!

TRICESIMO.

Messa novella. — Domenica scorsa, 27 luglio, nella placida poesia del Santuario di Ribis un novello sacerdote offriva il primo sacrificio al Signore. Era don Giacomo Mansutti che, desideroso di respirare le mistiche aure di una silenziosa chiesetta veneranda, lungi dal rumore della città, aveva fermato lo sguardo a questa graziosa cappella. E il reverendo abate, direttore del Santuario, accolse con trasporto la felice idea e s'impegnò perchè la funzione potesse riuscire ricca di solennità e di commozione.

Fra i delicati affreschi di Francesco Barazutti di Gemona, nella mistica luce che pioveva dalle minute finestre della chiesetta, circondato dalla famiglia e dagli amici il nuovo sacerdote sale l'altare, mentre una orchestra di buona volontà fa risuonare il modesto recinto delle melodie sacre.

Chi può descrivere la commozione inebbiante di don Giacomo, la letizia dei genitori, dei parenti, degli amici.

Le lagrime di gioia piovvero copiose da tutti gli occhi durante la funzione — forse la prima di simil genere in questo

santuario — e il vostro eloquente direttore ha saputo parlare così bene, così popolarmente, con tanta efficacia della missione del sacerdote cattolico che gli uditori ascoltavano immobili, dolcemente impressionati, convinti dalla gradita parola persuasiva dell'oratore, il quale chiuse felicemente il suo elegante discorso invitando il nuovo prete a offrire il primo sacrificio per i suoi cari, per gli amici, per tutti gli uomini!

Dopo la Messa e il *Te Deum* tutta la comitiva, donata di un rinfresco dal generoso abate di Ribis, si mosse in apposite carrozze verso Tricesimo, patria di don Giacomo Mansutti. Al tradizionale pranzo d'occasione non mancarono l'allegria, i brindisi, i regali e la schietta gioia famigliare. Nè mancò la nota... musicale. La filarmonica di Adorgnano, che deve la sua istituzione al Mansutti, volle tributargli un attestato di riconoscenza e d'affetto in questa solenne circostanza, rallegrando la poetica sera di domenica con le sue note musicali.

In giornata don Giacomo Mansutti spedì tre telegrammi, uno al S. Padre, uno al suo Vescovo Mons. Isola e il terzo all'Arcivescovo di Udine, protestando filiale devozione e domandando la benedizione per sè e per le associazioni cattoliche di Tricesimo.

CODROIPO.

Un consulto pel campanile. — Lunedì mattina, col diretto delle 7.15 venne a Codroipo il cav. Luigi Vendrasco invitato dall'egregio nostro sig. Sindaco, per rilevare le condizioni statiche del nostro campanile. Era accompagnato dal figlio Antonio distinto geometra, e dal signor Giorgio De Zorzi di Venezia. Il Sindaco, la Giunta, e molti altri signori erano ad attenderlo alla stazione, desiderosi di conoscere colui che, se fosse stato ascoltato, forse non si avrebbe oggi a lamentare la catastrofe di Venezia. Il Sindaco avea mandato alla stazione una carrozza, ma il simpatico vecchietto non volle salire, ringraziando e dicendo che avea ancora buona gamba. Dopo il caffè servito in casa del sig. Sindaco passò alla visita del campanile assistito dal figlio e dall'ing. De Rosa di Spilimbergo amicissimo di famiglia Vendrasco. Intanto s'era fatta vicina moltissima gente anziosa di sentire il giudizio del brav'uomo. Era bello vedere il venerando ottuagenario arrampicarsi su per li cornicioni e salire le difficili scale lesto e sicuro come un giovane di vent'anni, mescolando alle osservazioni tecniche delle arguzie e raccontando con piacevolezza dei belli annedoti a coloro che lo circondavano.

Durante la visita trovò che la base dell'angolo sud-ovest del campanile è alquanto deteriorata e bisognosa di riparazione e disse che bisogna far otturare quei tanti buchi che si trovano internamente e che sono come altrettante ferite per la grande fabbrica. Del resto escluse affatto ogni pericolo; tanto che il figlio del Vendrasco durante il pranzo dato dal sig. Sindaco agli ospiti, brindando augurò ai presenti di vivere tanti secoli, quanti durerà il campanile di Codroipo così com'è al presente. Finita la visita il cav. mostrò desiderio che fossero suonate a distesa tutte e quattro le campane per osservare l'oscillazione del campanile: e nemmeno da questa parte riscontrò pericoli. Il giudizio del bravo uomo mise la calma nella popolazione spaventata dalle esagerazioni fatte a proposito in questi due ultimi mesi, e per allegria si suonarono a festa le campane dalle 10 insino a mezzogiorno. Si suonarono le campane anche al momento della partenza del cav. Vendrasco.

PALMANOVA.

Le corse sfortunate. — Domenica scorsa qui ebbero luogo le corse ciclistiche con grande concorso, specie d'oltre confine.

Oltre le corse, grandi *tombole*, tanto che ad un certo punto gli spettatori gridavano, basta, basta. E veramente faceva ribrezzo vedere a gambe levate ad ogni qualtratto dei poveri ciclisti con non lievi escoriazioni alle spalle, alle braccia ecc. E' civile ed educativo questo genere di sport?

A rendere meno simpatica la festa si aggiungano, *moccoli* d'ogni specie, eruttati, mi si passi l'espressione, non solo da qualche ciclista, ma anche da chi meno doveva dirne. Un po' di educazione fa bene nello sport.

— Dopo il riso il pianto.

Fino alle 3 di lunedì mattina scorso, gran gazzarra al ballo popolare con grazioso intervento dai vicini paesi. Oggi invece sospiri e pianti.

Verso le ore 5 pom. di ieri stesso, proceduta da due terribili scariche elettriche, cominciò a cader giù la gragnuola con spaventoso turbinio. Durò pochi minuti; ma purtroppo bastante per danneggiare fortemente le promettenti campagne. Più o meno venne colpita una larga zona da Palma a S. Giorgio di Nogaro, estendendosi addentro il confine austriaco.

MAJANO.

Il campanile. — Finalmente si sono terminati i lavori del campanile di questo paese. Venne incominciato nell'autunno del 1892 per iniziativa del defunto parroco Del Bianco; che poi non ebbe poveretto! la bella sorte di vederlo compito. Gli si lavorò attorno quasi ogni anno; e sieno grazie all'altissimo che in tutto questo lasso di tempo non si ebbero a lamentare disgrazie.

Il disegno lo fece l'ingegnere Pauluzzi di Tricesimo; ma poi venne modificato nelle proporzioni e anche in qualche parte sostanziale. Dalla base alla lanterna inclusivamente è di tufo di Osoppo; la piramide fu costruita con mattoni ripressati da Pasian di Pordenone con spigoli a quadrelli di porlauld. E' largo m. 7; il fusto misura in altezza 30, la cella con la lanterna 12, la piramide 13; altezza quindi totale m. 55 esclusa la croce.

La cella è lavoro artistico, e ha costata assai; ma forse, se le sue dodici colonne fossero una quarantina di centimetri più alte, la farebbero spiccare di più. Parimenti la lanterna lascia a desiderare riguardo a forma: le sue finestrine volevano più larghe, e con colonne meno voluminoso; e allora la sormontante guglia sarebbe riuscita più slanciata e snella. Ad ogni caso concludiamo che del dopo — son piene le fosse.

Il complesso del lavoro è grandioso, imponente; e questa popolazione ha spillato parecchie decime di migliaia di lire. La pianura accidentata, che si estende tra i colli di Fagagna e Buia, di Treppo Grande e S. Daniele, è dominata dalla figura maschia e seria di questo campanile: la sua piramide a sesto facce da lungi fa un effetto mirabile. Ora gli si stanno facendo le scale; e per quest'autunno, in cui avremo la fortuna di veder tra noi in visita pastorale S. E. l'Arcivescovo, speriamo di sentire squillare i sacri bronzi se non nuovi almeno i vecchi dall'alto di questo monumento, sacro a Cristo Redentore, re dei secoli. E quindi si penserà all'allargamento della chiesa, insufficiente per questa numerosa popolazione.

— *Privilegi.* — I lavori dei privilegi tra Fagagna e Majano procedono bene; già si è preparata una gran quantità di materiale per le debite costruzioni. E' certo a quest'ora che un altro anno potranno funzionare ambedue; e non passeranno molti mesi che vedremo elevarsi alti alti due camini alla distanza di poco più di due chilometri l'uno dall'altro. Della qualità del materiale si dice mirabilia.

ATTIMIS.

Una bella festa. — Sabato scorso, Subit, dopo sei mesi di angosciosa aspettazione è in festa, esulta per la venuta del nuovo cappellano D. Eugenio Dorbolò e per la solennità di S. Anna.

Grandissimo concorso ai SS.mi Sacramenti: funzione mattutina splendida, resa più solenne da una Messa cantata dalla *schola cantorum* di Adorgnano: processione ben ordinata accompagnata, negli intermezzi del canto, da religiose marcie. Tutto procedette magnificamente anche alla sera, compreso il programma eseguito per bene sul piazzale della Chiesa. Al nuovo cappellano pervenga l'augurio di diuturno e prolifico ministero.

FAEDIS.

Casi che non sono casi. — Domenica scorsa, 27 luglio, celebrandosi in Faedis la festa della dedicazione della Chiesa, veniva, come ogni anno, profanata da una festa da ballo. In sulla sera, una ragazza, di nome Cerieco Lucia di Canal di Grivò, di circa 18 anni, veniva colta ballando da un improvviso malore. Trasportata in una casa vicina, senza potersi confessare e fare i conti con Dio, miseramente spirava.

Tanti diranno che è un caso; noi diciamo che è uno di quei casi che ci fanno seriamente pensare.

DOGNA.

Dove si lavora si ottiene. — La scorsa domenica qui abbiamo avute le elezioni. La vittoria con grande maggioranza è dei cattolici; ma però non posso fare a meno di dire che qui hanno lavorato tutti due i partiti, in modo che neppur un voto andò disperso.

Ecco i nomi degli eletti:

1. Pittino Domenico fu Paolo.
2. Pittino Edoardo fu Giovanni.
3. Pittino Antonio di Carlo.
4. Peruzzi Cesare fu Agostino.
5. Tassotto Giacomo fu Pietro.
6. Soprano Giacomo fu Valentino,

tutti clericali.

Della minoranza:

Pittino Ambrogio, clerico-moderato.

Dunque un bravo di cuore ai dognesi per la loro compattezza.

RESIUTTA.

Il crollo. — In seguito alle censure mosse dal benemerito *Crociato* contro il sindaco signor Isidoro Suzzi per avere sospese le note conferenze del dottore Liva e Franzil, domenica, giorno quindicesimo dal pugno che lo rovesciò a terra, per voto del popolo, cadde.

Anche il signor brrrigadiere, complice della faccenda, dopo otto giorni di chiusura penitenziaria, sparì.

E questo sia più che altro per constatare una volta di più come ogni gruppo viene al pettine e quanto sieno enormi le insinuazioni false che a questo riguardo stamparono con patriarcale ingenuità *tre giornali* udinesi. Solo il *Crociato*, assiduo ed unico indagatore, ebbe l'onore di asserire la verità. Gli altri non poterono dire che... bugie.

POZZUOLO.

Grandinata. — Nel pomeriggio di lunedì, verso le 5, un nembo sinistro s'avanzava dalla parte di Santa Maria di Sclaunicco, ossia da ovest, verso il nostro paese.

Quando fu sopra alle nostre campagne riversò una fitta e terribile grandinata, dai chicchi grossi come noci, la quale cadde per la durata di circa un quarto d'ora. Per fortuna non tirava vento; chè altrimenti avremmo avuto una devastazione completa dei raccolti. Il granoturco non ebbe, si spera, danni molto gravi; ma le frutta e le viti subirono un guasto doloroso. Le frutta quasi tutte cascarono a terra e l'uva, già prima mal concia per altre due grandinate, andò per tre quarti perduta. Disgraziatamente poi, i due cannoni grandinifughi che si trovano sulla tenuta della scuola agraria e che funzionavano l'anno scorso, quest'anno non funzionano, non essendosi istituito il consorzio.

—

Dopo la notizia della disgrazia toccata ai nostri campi, vi darò l'esito delle elezioni comunali che ebbero luogo qui domenica passata. Due erano i gruppi contendenti; quello dei più grossi proprietari e quello del restante popolo, che puossi chiamare clericale.

La vittoria fu dei grossi proprietari; il nostro gruppo riuscì perdente. Di chi la colpa? un po' di tutti, dei preti e dei secolari che non lavorarono e del comitato parrocchiale che dovrebb'essere un po' più vitale. Tanto per la verità.

IL SANTO VANGELO

« Gesù partito dal paese di Tiro, venne per Sidone verso il mare di Galilea, traversando il paese della Decopoli. Allora gli condussero innanzi un sordo e muto, e lo pregarono d'imporgli le mani. Gesù trattolo in disparte, misegli il dito nelle orecchie, e della saliva sulla lingua: quindi alzati gli occhi al cielo, diede un sospiro, e gli disse: Effeta, che significa: Apriti. Incontanente le orecchie si apersero, la lingua si sciolse, ed egli parlava distintamente. Gesù proibì a quelli di parlare di ciò con chicchessia; ma ad onta del divieto, eglino vieppiù si affrettavano di pubblicare il fatto, e pieni di stupore come erano, non cessarono di esclamare: Egli ha fatto ogni bene, diede l'udito ai sordi, la favella ai muti ».

Gesù è il gran medico risanatore dell'umanità.

Quando trovavasi su questa terra, passava versando continuamente grazie e misericordie: nettando lebbrosi, raddrizzando storpii, dando la luce ai ciechi, l'udito ai sordi, la favella ai mutoli, ridonando salute ad ogni genere di malattia, risuscitando i morti, e, ciò che è più, guarendo le anime di tanti che ascoltavano la sua parola.

Ancora Gesù, dopo la sua ascensione al cielo, continua ad essere il vero medico degli uomini. Egli, egli solo può guarire popoli ed individui dagli errori, dai traviamenti.

Ma il Vangelo di oggi ci parla di un sordo-muto che ottenne da Gesù la grazia dell'udito e della parola. Preghiamo Gesù che tocchi ed apra il cuore ad ogni anima che si tiene ostinatamente chiusa agli influssi della grazia divina: e tocchi ed apra il cuore a tanta parte di popolo che oggi delira dietro principî di perdizione. Preghiamo Gesù che il popolo nostro riapra finalmente la sua bocca a confessare la sua divinità e la divinità della Religione da lui fondata.

Rivolte e massacri.

All'Angola (Africa occidentale) continuano le rivolte. Due tribù di Gek si sono sottomesse. In altri punti le truppe portoghesi vennero sorprese e massacrate.

TERREMOTO.

Si ha da New York che una scossa di terremoto venne avvertita nella regione del medio Missuri e tre scosse furono sentite in California le quali cagionarono grande panico ma nessun danno.

CITTÀ

Sacra Ordinazione.

Domenica 27 luglio nella Chiesa di S. Antonio Mons. Arcivescovo ordinava sacerdoti:

D. Giovanni Comuzzi da Lestizza, D. Patrizio Contin da Piano d'Arta, D. Gio. Batta Covassi da Bueris, D. Pietro D'Agostino da Pasian Shiavonesco, D. Camillo Di Gaspero da Faedis, D. Ettore Fanna da Cividale, D. Ermenegildo Franzolini da Udine, D. Gio. Batta Gardel da Moggio, D. Luigi Pilosio da Udine, D. Vincenzo Rainis da Prato Carnico. Più 13 Diaconi, un Suddiacono, ed un Minorista.

A tutti, in modo speciale poi ai Neosacerdoti le più vive congratulazioni ed auguri.

Prima Messa.

Lunedì 28 nella chiesetta urbana di S. Spirito celebrava la sua Prima Santa Messa il novello sacerdote D. Giovanni Comuzzi da Lestizza. I chierici della parrocchia diretti dal capellano del neo sacerdote, resero solenne questa funzione facendo risuonare le dolci melodie gregoriane. La Messa fu davvero divota e solenne; e quanti poterono assistere ne rimasero edificati. Una lode riconoscente a quelle buone suore che sì bene addobbarono quella loro chiesetta ed un augurio al neo sacerdote, affinchè l'unzione provata in quella sua Prima Messa non abbia a scemare in lui. La cara funzione fu chiusa col canto del *Te Deum* e benedizione col S. S. Indi i convenuti furono gentilmente al rinfresco offerto da quelle buone suore.

Consiglio Provinciale.

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta ordinaria pel giorno di lunedì 11 agosto p. v. alle ore 12 meridiane.

Vi sarà la comunicazione della proclamazione di 29 consiglieri provinciali, ed estrazione a sorte di n. 4 consiglieri fra i nuovi eletti, per surrogare altrettanti defunti che avrebbero durato in carica fino al compimento del sessennio 1899-1900, 1904-1905; indi la nomina del Presidente, Vice-Presidente, Segretario e Vice-Segretario del Consiglio provinciale per l'anno 1902-1903, nonchè la nomina del Presidente della Deputazione provinciale

pel triennio 1902-1903, 1904-1905 e dei membri effettivi e supplenti della Deputazione stessa.

Seguirà poi un cumulo di nomine che riguardano le varie commissioni.

In fine il consigliere Franceschinis darà il cioccolatino amministrativo; svolgerà una interpellanza e presenterà una mozione per il baccanale del 20 settembre.

Fulmine feritore.

Verso le ore 4 1[2 pom. di lunedì un fulmine si scaricò sul comignolo della casa N. 3 fuori Porta Ronchi, e precisamente attigua alla ferrovia pontebbana.

Questo sgradito visitatore, disceso in cucina, colpì la contadina Petrei Rosa d'anni 55, moglie a Domenico Contardo mentr' essa, seduta vicino ad una finestra, stava sorbendo il caffè.

La povera donna rimase per cinque minuti senza dar segno di vita, e riportò gravi ustioni alla guancia destra, lungo il dorso ed alle dita di entrambi i piedi.

Fu trasportata in camera dal marito e dal proprio figlio Luigi.

Ebbe poco dopo le prime cure dal medico dott. Luzzatto, il quale la visitò anche stamane ed assicurò i famigliari che non presentavasi seri pericoli.

La visitammo stamane noi pure mentre gemeva dai dolori.

Il danno arrecato al fabbricato dal fulmine è di circa 200 lire assicurate.

Lo sciopero delle setaiuole della filanda Pantarotto.

Siccome lunedì fu introdotto un nuovo regolamento riguardante il provinamento della seta nella filanda Pantarotto, quelle setaiuole non credendo di uniformarsi a questa nuova disposizione oggi a mezzogiorno abbandonarono il lavoro.

Le abbiamo intervistate sul Piazzale 26 luglio, ove pure trovavansi i funzionari di P. S., il maresciallo dei carabinieri sig. Zearo con un milite. Esse sono tranquille ed inviarono una commissione a parlamentare col sig. Pantarotto. Lo sciopero è finito.

Borseggio o smarrimento?

Ci venne detto che martedì mattina in piazza s. Giacomo una donna lagnavasi di non trovare più il portafoglio in tasca.

Pare che di ciò siasi accorta dopochè si fermò parecchio tempo ad ammirare le bacheche del negozio Lorenzon ove la ressa di gente impediva il transito sotto il porticato.

Abbiamo avvertito di ciò una guardia di città che trovavasi in servizio in Piazza V. E. non sappiamo però null'altro in proposito.

Il gravissimo fatto alla polveriera.

Alla ora una della notte di martedì la sentinella della polveriera fuori porta Pracchiuso udì dei passi di persone che si avvicinavano, di conseguenza gridò l'*alt chi va là*.

Gli sconosciuti, che alla sentinella le sembrò fossero due o tre, per risposta spararono dei colpi di rivoltella — ai quali la sentinella rispose con un colpo di moschetto nella direzione di quei *messeri* che fuggivano dopo l'atto eroico commesso.

Tanto la sentinella quanto gli sconosciuti rimasero illesi. Attivissime sono le indagini che si fanno per scoprire quei *galantuomini*. Pare si tratti di uno scherzo.

Ribaltamento.

Mercoledì nei pressi del Cormor in seguito ad un guasto avvenuto alla carrozza, ove stavano i signori coniugi Pirona, il cavallo s'impaurì dandosi a precipitosa fuga, rovesciando il ruotabile, la signora rimase illesa ma il sig. Pirona dovette recarsi all'Ospitale per essere medicato da ferite fortunatamente non gravi.

Poco dopo anche il cavallo fu fermato da persone che si recavano in città.

Abbonamento straordinario

Per soli **50** centesimi viene spedito il *Piccolo Crociato* fino al 31 dicembre 1902.

E' un'occasione da approfittarne!

NOTE AGRICOLE

La conservazione del letame.

In una sua recente pubblicazione, il sig. V. Vercellone conchiude, che per *diminuire le perdite che subisce il letame nella sua conservazione* è necessario:

1. Conservarlo in apposita concimaia avente pavimento impermeabile.

2. Il cumulo deve essere ben compresso onde ostacolare l'accesso dell'aria, la quale promuoverebbe una fermentazione troppo vigorosa. Possibilmente si stratifichi il letame con terra o torba e si ultimi il cumulo con uno straterello di queste materie.

3. Il letame in concimaia va tenuto continuamente bagnato con colaticcio, raccolto in apposito pozzetto, ciò che si ottiene pure molto bene con le concimaie a maceratorio.

Queste inaffiature debbono essere costanti (ogni 8 a 10 giorni), e questo non solo perchè nel colaticcio ritroviamo la potassa e l'acido fosforico che si sono resi solubili, ma specialmente perchè il letame asciutto si decompone molto rapidamente, dando luogo a forti disperdimenti d'azoto, e permette la nascita e propagazione dei funghi bianchi, i quali promuovono una vera combustione delle materie organiche. Nel caso facessero difetto il colaticcio e le orine si faccia uso anche di sola acqua.

Inoltre si sa nel letame ben tassato, frequentemente bagnato, vi è una giusta fermentazione che vi produce un' atmosfera ricca d'acido carbonico, e come conseguenza non avremo sviluppo d'ammoniaca.

4. Specialmente quando non si stratifichi il letame con terra o torba, si usino polveri acide e più specialmente gesso perfosfato e fosfozolite in ragione di gr. 500 a 700 per giorno e capo. L'aggiunta che avremo fatta al letame di acido fosforico non sarà un materiale inutile, poichè, mentre sappiamo che in genere i terreni ne sono deficienti, il letame ne è povero; e non avremo fatta che un' anticipazione di qualche mese.

Notizie delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di luglio:

Le pioggie cadute in questa decade sull'Italia superiore e centrale, abbastanza abbondanti in Lombardia e nel Veneto, sono state altrove inferiori al bisogno; ma ad ogni modo han recato giovamento notevole alle condizioni dei granturchi, delle barbabietole, delle erbe foraggiere e delle erbaglie. — Nell'Italia Meridionale e nelle isole mancarono completamente; e la siccità persistente ha continuato ad essere contraria al granoturco, ed a rendere i terreni meno atti alle arature. Proseguono ovunque la mietitura e la trebbiatura del frumento. — L'uva è in condizioni buone e dà a sperare un raccolto abbondante. — L'olio è sempre promettente nell'Italia Centrale; in Sicilia il suo stato è alquanto peggiorato.

Rustico.

PIANTE MEDICINALI

Quasi tutti i vegetali hanno delle virtù medicinali più o meno caratteristiche: ne citeremo solo alcuni dei più comunemente adoperati.

L'asparagio è un potente diuretico e può formare la principale cura dei reumatismi. — L'acetosa è rinfrescante e funziona da elemento principale della zuppa, che la cucina francese indica dopo una faticosa giornata. — Le carote, che contengono una notevole quantità di zuccaro, sono molto apprezzate da certi popoli, mentre altri le respingono come alimento troppo indigesto; questo apprezzamento così diverso ha per altro ragione di essere, poichè se il rosso esterno delle carote è tenero e rinfrescante, la parte gialla dell'interno si digerisce difficilmente; i contadini della Savoia la utilizzano in infusione quale specifico per l'itterizia. — La cipolla grossa ordinaria è ricca di sali alcalini e combatte con grande vantaggio gli accessi di gotta reumatica. Cotta lentamente in brodo leggero e condita di pepe è un eccellente regime per le persone laboriose che hanno abitudini sedentarie. — Il gambo del cavolo fiore ha pure una grande virtù per la gotta, ma il forte odore che esala dopo la cucinatura, lo fa sovente escludere dall'alimentazione comune. — La lattuga, oltre che essere un eccellente erbaggio, ha un'azione leggermente narcotica.

VARIETÀ

Per conoscere i funghi buoni dai cattivi.

Innanzi tutto è necessario sapere che in Italia si contano 108 specie di funghi. Sono reputati mangerecci quelli che nascono o crescono in una sola notte e quelli la cui carne è soda ed asciutta.

Si debbono assolutamente rigettare quelli che presentano i seguenti caratteri: odore cadaverico, pronta dissoluzione in liquido bigio o nericcio, tessuto debole e facile a disciogliersi; i verminosi ed attaccati da lumache, i nati sopra sostanze putrefatte d'ogni specie, e quelli che assaggiati nel coglierli dànno un gusto acre.

Si possono conoscere i funghi venefici dai seguenti indizi: se venendo stropicciati sopra una carta azzurra, invertono in rosso il colore; se la loro superficie si presenta vischiosa, brinata e macchiata; se cambiano colore nel rompersi; se sono macchiati e corrosi.

Le incertezze sperimentali del cuocere i funghi coll'aglio, colla cipolla, cogli aromi e quindi lo assaggiarli col ferro, coll'oro e coll'argento, sono espedienti reputati erronei e fallaci, poichè queste prove non giungeranno a rassicurare, e non sono indizi sufficienti per concludere sulla innocuità e sulla malignità dei funghi stessi.

Delle 108 specie, le amministrazioni sanitarie municipali ritengono per innocue: l'uovolo, il porcino, la rossola o rossetto, la spugnola, e il tartufo, colle sue diverse varietà. E' necessario tuttavia che, per maggior sicurezza, anche queste qualità sieno diligentemente cappate e meglio lavate. La prudenza non è mai troppa.

Per impedire la germogliazione delle patate.

Quando le patate germogliano diventano nocive, perchè producono la solanina, che è un alcaloide venefico, per impedire questa germinazione, basterà immergere le patate in acqua leggermente acidulata con acido solforico (tanto quanto una limonata) e tenervele due o tre giorni. Poi si fanno asciugare e si conservano sane quanto tempo si vuole. E' questo un mezzo sicuro, facile, economico ed innocuo.

Il curioso.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.11.60 — Marchi L. 1.24.20
Napoleoni L. 20.21 — Sterline L. 25.33
Corone L. 1.05.80

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Non troppo pieni i mercati della settimana, discreta e buona la merce, discreti affari, prezzi in ribasso sul granone.

Frumento vecchio	da L.	24.— a 24.50	al quint.
» nuovo	»	20.75 a 21.75	»
Avena vecch. pugl.	»	22.— a 22.50	»
» nuova	» »	19.— a 19.50	»
Granoturco nostrano	»	12.60 a 13.50	all' Ett.
Granoturco estero	»	10.50 a 11.—	»
Frumento nuovo	»	14.— a 17.80	»
Segala	»	12.— a 12.50	»
Giallone	»	11.25 a 12.50	»
Gialloncino	»	11.90 a 12.50	»
Cinquantino	»	9.75 a 11.50	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— id. di collina da lire —.— a 24.— il quintale.

Pollame

Polli d'India m.	da lire	0.95 a 1.05	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.05 a 1.10	»
Galline	»	0.90 a 1.—	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire	5.—	a lire	5.50	al quint.
Fieno dell'alta n.	»	5.—	»	5.50	»
Fieno della bassa	»	4.—	»	5.—	»
Spagna nuova	»	3.25	»	3.50	»
Paglia	»	2.75	»	3.10	»

Frutta.

Ciliegie da 8 a 22, Pesche da 20 a 100, Prugne da 6 a 18, Pere da 8 a 40, Armellini da 30 a 40, Fichi da 15 a 20.

Generi varii.

Tegoline da 15 a 18, Patate da 5 a 7. Fagiuoletti da 17 a 20. Burro latteria da 2 a 2.30. Burro slavo a 1.85.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Ecco i prezzi dei cereali che ebbero luogo sabato 26 sul mercato di Pordenone:

Frumento nuovo, massimo 21.25, minimo 18.50, medio 19.86 al quintale.

Granoturco nostrano vecchio, massimo 13.50, minimo 13.50, medio 13.50; idem estero, mass. 12.25, min. 12, med. 12.10 all'ettolitro.

Fagiuoli vecchi, mass. 11, min. 9.50, med. 10.12 all'ett.

Sorgorosso vecchio, mass. 7.50, min. 7.50, med. 7.50 all'ett.

Segala nuova, mass. 11.80, min. 11.—, med. 11.36 all'ettol.

A S. Vito al Tagliamento — Frumento da 19 a 20.50, granoturco da 13.75 a 15, cinquantino da 13.50 a 14, segala da 14.25 a 15.75, avena da 17,25 a 18.75 al quint.

A Treviso. — Frumento da L. 20 a 23.25, granoturco da 14.20 a 17, cinquantino da 13.50 a 14.50, segala da 14.75 a 16, avena da 18 a 18.50 al quint.

A Rovigo. — Frumento da 22,50 a 23,75, granoturco da 15 a 15,25, cinquantino da 14,60 a 15, avena da 16 a 16,50 al quint.

A Ferrara. — Frumento da 24,— a 24,25, granoturno da 14,75 a 15,50, cinquantino da 14 a 15, segala da 15 a 16,50, riso da 28 a 40, avena da 15,75 a 16,25 al quintale.

A Vicenza. — Frumento da 22,10 a 23, granoturco da 15,50 a 16, cinquantino da 14,30 a 15,30, segala da 16 a 16,50, riso da 30 a 42, avena da 17,50 a 17,75 al quintale.

Foraggi.

A Padova. — Fieno da L. 4 a 5; erba medica da L. 3,75 a 5; paglia da L. 4 a 5 al quintale.

A Vicenza. — Fieno da L. 5 a 5,50; erba medica da L. 3,50 a 4,75; paglia da L. 3 a 3,50 al quintale.

A Piacenza. — Fieno da L. 7,50 a 8; erba medica da L. 3,75 a 4; paglia da L. 3 a 3,50 al quintale.

A Cremona. — Fieno da L. 5,50 a 6,50; erba medica da L. 3,50 a 4,10; paglia da L. 3,80 a 4 al quintale.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 4 — s. Domenico c.
Azzano X, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Martedì 5 — Maria ss. della neve.
Codroipo.

Mercoledì 6 — Trasfig. del Signore.
Latisana, Percotto.

Giovedì 7 — s. Gaetano da Tiene.
Gonars, Sacile.

Venerdì 8 — ss. Ciriaco e c.
Bertiolo.

Sabato 9 — s. Erminia m.
Pordenone, Spilimbergo.

Domenica 10 — s. Lorenzo.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo 10 — UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonchè in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia — *Cornici* per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato — *Apparati* per illuminazioni di Altari — *Bracciali* per sostenere lampadarii in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguiscono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridurli nel loro primiero stato, sempre a

prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

Tip. del Crociato — Udine